

Sulle Alpi ci sono oltre 900 lupi, due terzi tra Piemonte, Val d'Aosta e Lombardia

Pubblicato: Martedì 17 Maggio 2022



Sono on line i risultati della stima del numero di lupi presenti sul territorio italiano, ottenuta nell'ambito del monitoraggio su scala nazionale 2020/2021, il primo condotto in Italia. **Nelle regioni alpine italiane si stimano 946 lupi** (con un livello di credibilità tra 822 e 1099), distribuiti su una superficie pari al 37% del territorio delle regioni alpine.

Il primo monitoraggio nazionale del lupo è stato condotto tra il 2020 e il 2021 seguendo linee guida condivise, che hanno permesso una raccolta dati omogenea e risultati confrontabili su tutto il territorio italiano.

Per la popolazione delle regioni alpine le attività di monitoraggio, di analisi e di elaborazione dei dati sono state coordinate dal Centro referenza grandi carnivori del Piemonte e dall'Università di Torino (DBIOS) nell'ambito del progetto Life WolfAlps EU (coordinato dalle Aree Protette Alpi Marittime e cofinanziato da Fondazione Capellino), in stretta sinergia con ISPRA, responsabile del coordinamento su scala nazionale.

«Finora le informazioni sul lupo sono state raccolte in modo frammentato, è la prima volta che si stima la distribuzione e la consistenza di questa specie su tutta Italia, basandosi su un disegno di campionamento scientificamente robusto, e con una raccolta dati simultanea» afferma **Piero Genovesi**, responsabile del Servizio per il coordinamento della fauna selvatica di ISPRA. In tutto, sono stimati

3.307 (tra 2.945 e 3.608) lupi sull'intero territorio italiano. «Una corretta conservazione del lupo e un'efficace gestione dei conflitti richiedono dati scientificamente robusti – continua Genovesi – i risultati di questo studio forniscono quindi una base di conoscenza essenziale per le istituzioni che hanno la responsabilità della conservazione del lupo».

Nelle valli del Verbano Cusio Ossola abitano tre famiglie di lupi, in tutto 14 esemplari

È dunque la prima volta che viene realizzata una stima esaustiva a livello delle regioni alpine e su scala nazionale. Non solo, è una delle prime stime a livello di popolazione ottenute in Europa, quindi di grande valenza internazionale. La stima è stata ottenuta applicando modelli statistici innovativi, messi a punto da un team internazionale di tre Università (Norwegian University of Life Sciences, Università di Torino e Università di Chester) specializzate nello studio dell'abbondanza e andamento nel tempo delle popolazioni animali. Grazie a questa analisi si è ottenuta una stima della dimensione della popolazione accurata, cui è associata una forchetta di errore, un intervallo che indica il livello di accuratezza del valore stimato, detto intervallo di credibilità. Quindi nel 2020/2021 sono 946, con un intervallo tra 822 e 1099, i lupi presenti nelle regioni alpine.

Di questi, **680 (intervallo di credibilità: 602-774) individui fanno parte della parte centro-occidentale** della popolazione e 266 (intervallo di credibilità: 204-343) appartengono alla sezione centro-orientale della popolazione. L'estensione dell'area in cui i lupi sono presenti è pari a 41.600 Km², che equivalgono al 37% della superficie delle regioni alpine.



Un lupo fotografato a Pombia, nel corridoio ecologico della valle del Ticino, che connette le Alpi con il Po (e di qui al vicino Appennino)

Sono invece **102 i branchi e 22 le coppie presenti nelle regioni alpine** (intera superficie – zone

collinari e di pianura incluse- di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Province Autonome di Trento e Bolzano, Veneto e Friuli Venezia Giulia), per **un totale di 124 unità riproduttive**. La **maggior parte di esse si concentra nella porzione occidentale dell'arco alpino**, dove sono presenti **91 branchi/coppie**. Nell'area centro orientale sono invece 33 i branchi/coppie, quasi la metà delle quali ha territori transregionali: per esempio 10 branchi sono a cavallo delle Province Autonome di Trento e Bolzano e la regione Veneto. Una ennesima conferma della necessità di avere un approccio uniforme nel monitoraggio, che superi la frammentazione amministrativa. Attenzione, però, se si vuole confrontare il numero di unità riproduttive di lupo con gli anni passati, si deve considerare unicamente l'arco alpino, dove è stato svolto un monitoraggio continuo della specie dal 1999. Nell'ultima valutazione, effettuata nel monitoraggio 2017/2018 erano state documentate un totale di 51 unità riproduttive, arrivate a 103 nel 2020/2021. «La popolazione di lupo è quindi cresciuta nell'arco alpino italiano negli ultimi tre anni, addirittura raddoppiando sia nel numero delle unità riproduttive documentate che nella distribuzione minima» spiega **Francesca Marucco**, del Dipartimento di Scienze della Vita e di Biologia dei Sistemi dell'Università di Torino, responsabile scientifica del progetto LIFE WolfAlps EU.

I risultati sono stati ottenuti grazie a **un imponente lavoro di raccolta dati, compiuto per la regione alpina in modo esaustivo su tutto il territorio**, anche con il **coinvolgimento di volontari** appositamente formati. Tra ottobre 2020 e aprile 2021 sono stati percorsi dagli operatori un totale di 40.725 km, che hanno permesso di raccogliere 10.672 segni di presenza, di cui 5.636 escrementi, 3.226 tra video e foto. Sono stati tracciati i percorsi dei lupi su neve per un totale di 1605 km, e recuperati 71 lupi morti. Un immenso lavoro di campo reso possibile dalla formazione di un "Network Lupo Regioni Alpine", costituito da un gruppo di personale istituzionale e volontario, che ha ricevuto una formazione specifica, operativo in modo continuo e capillare sul territorio per la raccolta di tutti i dati utili al monitoraggio della specie. Il network è composto da 1513 operatori afferenti a 160 Enti e Associazioni distribuiti nelle diverse province delle regioni alpine italiane. Un network che è cresciuto e ha acquisito via via sempre maggiori competenze a partire dalla nascita, nel 1999, con il progetto Lupo Piemonte, e che si è arricchito nel corso del progetto LIFE WolfAlps (2013-2018) e che prosegue dunque oggi con il progetto LIFE WolfAlps EU.

«La creazione di una rete nazionale di operatori formati è uno dei risultati più importanti di questo lavoro, perché costituisce un vero patrimonio per la conservazione della biodiversità a scala nazionale nel lungo termine» afferma Marucco.

Un ringraziamento speciale va ai volontari, che a loro spese e nel tempo libero hanno dato un contributo fondamentale, e ai cofinanziatori del progetto LIFE, e – in particolare – alla Fondazione Capellino, primo co-finanziatore dopo l'UE; trattasi di un ente commerciale senza scopo di lucro che si impegna per la conservazione della biodiversità e degli habitat e ha fondato il modello della Reintegration Economy, da approfondire a questo link, per riportare equilibrio nel rapporto uomo-natura.

La stima delle unità riproduttive si inserisce inoltre in un contesto di effettiva collaborazione internazionale, considerata la natura transfrontaliera della popolazione alpina, che comprende Italia, Francia, Svizzera, Austria e Slovenia. Collaborazione portata avanti grazie all'istituzione di un gruppo di esperti internazionali, il Wolf Alpine Group, e dal progetto LIFE WolfAlps EU, il cui principale scopo è quello di trovare una strategia condivisa per la coesistenza tra attività umane e lupo a livello di popolazione alpina, superando quindi i confini amministrativi.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

